

La Repubblica 14 Ottobre 2008

Strage, fuori un presunto killer "Scagionato da un ex del clan"

NAPOLI — Era un presunto killer, ora torna a casa. Dopo 21 giorni in cella. Scarcerato su richiesta della Procura. Alfonso Cesarano, 29 anni, non c'entra con la strage degli immigrati di colore a Castel Volturno. Lo scagiona il nuovo pentito della camorra casertana, Oreste Spagnuolo. Cancella il quadro dei gravi indizi che inchiodavano Cesarano come assassino sulla scena dell'eccidio, in cui furono recisi sei cittadini ghanesi. Cesarano fu il primo dei presunti killer del clan dei Casalesi a finire in marette. Accusato di aver sparato nonostante fosse agli arresti domiciliari. Ora lo scenario cambia.

Eppure il caso personale di Cesarano, e il fascicolo sui suoi rapporti con il gruppo di fuoco dei Casalesi, non può dirsi esattamente chiuso. Per due motivi. Cesarano (assistito dall'avvocato Angelo Raucci) resta indagato con l'ipotesi di partecipazione alla strage. E inoltre a confermare quasi in toto la sua accusa è Joseph, il supertestimone dell'azione di fuoco sopravvissuto a 130 colpi di mitra e kalashnikov. Il ghanese ha nuovamente riconosciuto Cesarano, in un interrogatorio di pochi giorni fa, dalla località segreta in cui vive. Lo ha indicato dopo aver visto un video fatto realizzare dalla Procura, in cui figuravano Cesarano ed altri. Il sopravvissuto ha nuovamente puntato il dito sul suo volto, pur manifestando qualche perplessità su andatura e fisicità del soggetto. E lo stesso africano, nel recente filmato, ha rinnovato anche il riconoscimento degli altri complici di Cesarano, i killer Giovanni Letizia e Alessandro Cirillo (arrestati nelle villette di Monteruscello il 30 settembre). Ma la parola del testimone di giustizia, di fronte a quella di un collaboratore mafioso ritenuto attendibile, perde validità.

Ascarcerare Cesarano è un provvedimento del gip Nicola Miraglia del Giudice. Una decisione sollecitata dalla pubblica accusa. Sono stati i pm dell'antimafia, coordinata dal procuratore aggiunto Franco Roberti, a chiedere al gip dirimettere in libertà lo spacciatore Cesarano, considerato un fedelissimo del gruppo del boss Bidognetti e anche un intermediario tra il livello dirigente della cosca e la manovalanza dei pusher di colore. Poi, sei giorni fa, arrivano quelle parole del neo-pentito del gruppo stragista, Oreste Spagnuolo, l'uomo che ha già consentito l'emissione di un fermo per sette persone, sabato scorso. «Cesarano? Lui non c'era, a fare la strage con noi, contro i neri alla sartoria di Castel Volturno».

Un atto doveroso. Ma serve anche a blindare l'attendibilità di tutte le altre dichiarazioni di Spagnuolo. In una nota, in serata, il procuratore antimafia Roberti precisa: «E la nostra Procura ad aver chiesto questa scarcerazione, l'atto è firmato da più pm, anche da me. Con la scarcerazione di Cesarano non cambia nulla nel quadro delle indagini sulla strage e sui delitti dei casalesi. Restano insomma inalterati l'impianto dell'indagine e la ricostruzione dei fatti. Cesarano rimane indagato per partecipazione alla strage — conclude Roberti — e lo sarà fino a quando non ci sarà un'eventuale archiviazione».

Conchita Sannino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS